



Il Direttore

Missionari del Preziosissimo Sangue - Provincia Italiana
Ufficio Nazionale per la Predicazione Itinerante
e Missioni Popolari c.pp.s.

Attualità della Missione Popolare CPPS: abitare le periferie dei poveri

Pensando a queste poche righe chieste per voi dal caro don Pietro Nobili, non posso non partire da questa casa in cui mi trovo, l'Abbazia di San Felice, luogo delle nostre origini di Istituto e di Comunità degli Operai Evangelici, profondità dove risiede la radice madre di un albero simile ai cedri del libano, di biblica memoria, che ha foglie che non seccano e altre radici che giungono fino al mare, anzi, lo hanno superato venendo a abitare anche la vostra terra.

E' tra queste mura che due secoli fa ebbe inizio il nostro Istituto: una piccola comunità di quattro missionari e un grande sogno che riempiva il loro cuore, quello di riportare l'uomo a Dio portando Dio all'uomo.

Un sogno che prosegue nel tempo e nella storia e che quest'anno, in un ideale pellegrinaggio della memoria, c'impone di ritornare alle nostre origini, al nostro senso di esistere come Istituto e all'amore che dobbiamo nutrire verso un Carisma che, indipendentemente dai luoghi e dai ministeri con cui si palesa nel tempo, secondo l'esigenze della Santa Chiesa, è, e resta, missionario con la predominante di evangelizzare mediante la predicazione che s'ispiri anche alla personale, ma mai soggettiva, contemplazione e adorazione del Sangue di Cristo.

Come ci ricorda papa Francesco nella Lettera Apostolica a tutti i consacrati, al n° 2: *"I nostri Fondatori e Fondatrici hanno sentito in sé la compassione che prendeva Gesù quando vedeva le folle come pecore sbandate senza pastore. Come Gesù, mosso da questa compassione, ha donato la sua parola, ha sanato gli ammalati, ha dato il pane da mangiare, ha offerto la sua stessa vita, così anche i Fondatori si sono posti al servizio dell'umanità a cui lo Spirito li mandava, nei modi più diversi: l'intercessione, la predicazione del Vangelo, la catechesi, l'istruzione, il servizio ai poveri, agli ammalati... La fantasia della carità non ha conosciuto limiti e ha saputo aprire innumerevoli strade per portare il soffio del Vangelo nelle culture e nei più diversi ambiti sociali"*.

Pertanto, la nostra Predicazione e le nostre Missioni Popolari respirano della nostra vita cpps e come Adoratori del Sangue di Cristo, siamo portatori e annunciatori della sua infinita misericordia e tenerezza e instancabili predicatori di Carità fino alla totale consumazione di ogni nostra energia e sospiro di vita.

Per quale fine si muove il nostro Predicare? Quale distintivo ha la nostra Missione? Per comprenderlo occorre ritornare a questa Abbazia, *per guardare il passato con gratitudine* direbbe papa Francesco, e a quell'entusiasmo d'ispirazione divina che sconvolse e mosse la vita del nostro Fondatore a ideare e concretizzare, con uno spaurito numero di santi sacerdoti, una riforma spirituale e dei costumi del clero al solo fine di togliere dalla mondanità e dal secolarismo una popolazione che, traviata dai patimenti e stravolgimenti culturali e sociali dell'epoca, l'aveva resa tiepida nella Fede e nella Pietà.

Questa Abbazia che era in rovina, vuota ed erosa dal tempo, resta l'immagine emblematica di una decadenza invisibile, quella spirituale, che pochi anni prima aveva colto intere popolazioni europee che furono martoriate da un'intensa ed efficace propaganda massonica, settaria, rivoluzionaria, anticlericale ed antievangelica, condita da inaudita e disumana violenza a cui si fece compagna la brutale persecuzione, fino all'esilio, di quanti cercavano di opporvisi testimoniando eroica fedeltà a Gesù, alla Chiesa e al Santo Padre.



Lo smarrimento morale che ne seguì era simile alle sue macerie: pietre che dovevano risorgere, cardini da ristabilire e giardino da far rifiorire.

Una storia già vissuta secoli prima, sempre nel cuore dell'Umbria, con un comando perentorio a riparare una Chiesa con lo stesso mezzo amato da Nostro Signore: poveri delle cose del mondo e ricchi delle cose di Dio. Le generazioni si alternano, i nomi cambiano, ma il Costruttore resta sempre lo stesso e infelici quegli uomini che, distratti, affaticati e impauriti, perdono il tempo per innalzare edifici di pietra dimentichi che il passare dei secoli li trasformerà in muti simboli, anche se belli e decorati, ma pur sempre pietra che il tempo prima o poi tornerà a conquistare e distruggere.

La Predicazione CPPS e la Missione Popolare CPPS, giunta al suo bicentenario di storia e di esperienza, riparte dalle nostre origini senza rinnegare nulla della nostra storia, delle nostre scelte, delle nostre opere che ci hanno distinto in questo vissuto non breve. Il cuore degli Operai Evangelici di oggi prosegue in quel sentire con Gaspare quella non procrastinabile esigenza di riconoscere come *“Il Signore in ogni tempo ha suscitato delle divozioni atte a porre argine al torrente delle iniquità. Ma se in altri tempi la Chiesa la vediamo... combattuta or contro un dogma or contro un altro, nei tempi nostri però la guerra è alla Religione nella totalità, è al Crocifisso Signore. Convien dunque riprodurre le glorie della Croce e del Crocifisso... ora necessita ridire ai popoli a qual prezzo sian ricomprate le anime. Convien far conoscere per quali vie il Sangue di Gesù monda le anime”*.

E' un'esigenza ancora attuale, non tramontata e neanche superata! Un Carisma, quello della CPPS, che risponde alle aspettative della Chiesa di oggi e al grido di Pentecoste fatto lo scorso anno da Papa Francesco: *Noi dobbiamo diventare cristiani coraggiosi e andare a cercare quelli che sono proprio la carne di Cristo, così da toccare la carne di Cristo, cioè prendere su di noi questo dolore per i poveri. La povertà, per noi cristiani, non è una categoria sociologica o filosofica o culturale: no, è una categoria teologale.*

La Predicazione nella Missione Popolare CPPS è orientata a saper riconoscere, toccare, stringere per amare, venerare ed adorare la carne di Cristo nella carne tribolata, calpestata, oltraggiata, abbandonata, disperata e rigettata dell'uomo, perché per noi, come fu per San Gaspare, diventa un imperativo essenziale, perché conosciamo bene che dalla carne dell'uomo, stretta nella morsa della miseria, del disagio e del peccato, è effuso il succo divino del Sangue di Gesù, che noi dobbiamo raccogliere senza permettere che la terra, distratta e assetata, lo assorba con indifferenza e squallida rassegnazione.

Il Sangue Preziosissimo di Gesù allora, anche nella Chiesa contemporanea, suscita il nobile carisma di mettere l'uomo al centro dell'attenzione dell'uomo, e questo perché l'uomo è da sempre al centro dell'attenzione di Dio.

Anche oggi è urgente che la Chiesa sia riempita di questo dono! Le pericolose acque in cui è costretta a navigare la barca di Pietro, nel tratto attuale di mare, sono agitate dal vento contrario che soffia da quel relativismo denunciato da Benedetto XVI e che ha cambiato la società rendendola liquida e instaurando in essa una criticità nuova: l'alienante visione antropologica atta a combattere e ripudiare i fondanti e non negoziabili valori della cristianità.

Come suggerito da papa Francesco, nella Lettera Apostolica a tutti i Consacrati cap. 2, 5, siamo chiamati a interrogarci per rispondere *“su quello che Dio e l'umanità domandano”*, ed in tal proposito, non può essere tralasciato un aspetto importante della nostra Missione CPPS: l'essere inviati verso le periferie.

Si tralascia, purtroppo, il senso profetico di uno dei titoli che fu dato a San Gaspare: l'Apostolo delle Marche! Per chi conosce la geografia dello Stato Pontificio dell'epoca di Gaspare, si rende conto che le Marche erano la periferia di quello Stato, il luogo più sensibile, più abbandonato e maggiormente proliferato per quella cultura anti evangelica che sarà arginata attraverso la Predicazione.

Pertanto, oggi come allora, al Missionario CPPS è richiesto dalla Chiesa, così come fu richiesto dal papa a San Gaspare, di dedicarsi alle periferie; questa volta non sono più le periferie di uno Stato, ma dell'uomo

stesso, e le nostre Missioni Popolari vengono organizzate partendo da questa esigenza che, con papa Francesco, ha assunto una priorità quasi assoluta.

Come nelle periferie delle città c'è tutta l'immagine dello squallore di un'urbanistica distratta, superficiale e immersa e sommersa dalla latitanza dei servizi, così nelle periferie esistenziali si evince la ghettizzazione che è luogo ideale dove alimentare ogni sorta di violenza contro l'uomo; a queste periferie è indirizzata la Missione Popolare, specialmente nella forma della pastorale della strada.

Pertanto, oggi come ieri, agli Evangelici Operai è richiesto il coraggio di fare la scelta di andare verso gli ultimi, di rispondere a questa difficile sfida di portare Dio là dove l'uomo non gli dà diritto di residenza.

Come vivere questa missionarietà? Ripercorrendo la vita dei nostri Fondatori, cioè ricalcando la loro abnegazione nell'offerta totale di se stessi, perché se il prezzo della rinnovata dignità umana è stata l'effusione del sangue del Figlio di Dio allora come loro, anche noi, non dobbiamo temere di dover versare anche il nostro al fine di guadagnare l'uomo a Dio.

Partendo da questo principio, la Missione Popolare CPPS è, principalmente, stare vicino alla gente, vivere in mezzo al Popolo, dividerne le gioie e i dolori, le apprensioni e le fatiche, le delusioni e le speranze e, soprattutto, prediligere i poveri che sono la carne di Cristo, nel segno della Croce e della Carità che fu di Gesù e continuare a predicare loro che nonostante la difficile condizione che sono costretti a subire, il Regno dei Cieli è vicino.

Tutto questo avviene attraverso la Predicazione che, come suggeriva Gaspare, deve essere sempre attenta, preparata, semplice nella esposizione e ricca dell'esperienza e della preghiera del Missionario; con la Predicazione e le Missioni Popolari ogni Missionario porta e sopporta il tanfo delle pecore mitigato dal soave profumo del Sangue di Cristo.

Così facendo, seguiamo "il" e "nel" sogno di Gaspare e dei suoi compagni di viaggio.